

RIORGANIZZAZIONE TERZO «ROUND» IERI DELLA TRATTATIVA CON INTESA SANPAOLO

Banca Monte, parti ancora lontane Il termine per negoziare scade il 15

Il prossimo incontro è in programma il 10 novembre sempre a Milano

Lorenzo Centenari

« Riorganizzazione Banca Monte, parti ancora lontane ma la speranza che la trattativa vada a buon fine non perde di slancio. Ieri, nella sede milanese di Intesa Sanpaolo, rappresentanti del Gruppo e una nutrita delegazione sindacale hanno dato vita al terzo «round». Un incontro inaugurato al mattino e durato sino al tardo pomeriggio, serrato e infuocato quanto i precedenti ma dal carattere decisamente più interlocutorio, coi nuovi proprietari fermi su posizioni particolarmente rigide e i delegati dei lavoratori affatto disposti ad arretrare su condizioni economiche e contrattuali già in precedenza giudicate inaccettabili.

Il prossimo capitolo il tavolo sindacale lo vivrà sempre a Milano mercoledì 10 novembre, a cinque giorni cioè dalla scadenza dei faticosi 50 giorni che la legge stabilisce come termine



50
giorni

il termine di legge per la
negoziatura di soluzioni
alternative agli esuberanti

100
gli esuberanti

sul tavolo della trattativa

per la negoziazione di soluzioni alternative agli esuberanti. Tra pre-pensionamenti e licenziamenti veri e propri, quelli che Banca Intesa avrebbe riservato al personale di Banca Monte sarebbero almeno 100.

Così facendo l'azienda, dalla quale ancora si attende l'illustrazione di un piano industriale e di un disegno di rilancio e sviluppo da applicare all'istituto di credito parmigiano, stando a quando emerso dagli incontri sin qui svolti taglierebbe i costi di 14 milioni di euro e raddrizzerebbe almeno in parte un quadro alquanto deficitario. Sin dall'apertura del confronto la direzione di

Banca Intesa aveva infatti dipinto uno scenario di forti perdite, motivate da rigide politiche creditizie e conseguenti svalutazioni sul portafoglio crediti. È alla luce di simili premesse che sarebbe così indispensabile, secondo Intesa Sanpaolo, un risparmio di 14 milioni.

È prevista per oggi la diffusione di un comunicato congiunto attraverso il quale le sigle sindacali Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uilca e Fabi chiariranno lo stato dell'arte della trattativa, che in ogni caso coinvolge i lavoratori del Gruppo nel loro insieme: dei circa 70.000 posti attuali ne verrebbero complessivamente tagliati 8.000.

Se nel prosieguo della trattativa non dovessero, azienda e lavoratori, raggiungere un compromesso entro il 15 novembre, salvo proroga, la procedura aprirebbe le porte all'applicazione della legge 223/91 sui licenziamenti collettivi: quel che è peggio è che, non avendo maturato i diritti alla pensione, anche in un quadro di massimo ricorso agli strumenti di uscita dal lavoro (come annunciato da Intesa) a farne le spese sarebbero i lavoratori più giovani. ♦